

Intro

Dove nasce

Questo Kit vocazionale di 3 incontri nasce dalla collaborazione dell'Ufficio di PG con l'equipe di educatori dei ragazzi del 2006 (al tempo in 3' superiore) dell'UP di Piove di Sacco.

Prima di pensare alle attività ci siamo dati del tempo per mettere a fuoco gli elementi importanti rispetto alla tematica vocazionale che volevamo trasmettere ai ragazzi. Il primo passo è stato quello di chiarirci che in 3' superiore i ragazzi non hanno di fronte scelte decisive imminenti: la prossima sarà alla fine della 5' superiore. Quindi ciò che ci interessa comunicare e trasmettere non sono spunti per un discernimento, ma qualcosa che possa preparare il terreno perché, in futuro, questo possa essere poi vissuto con più frutto.

Ci siamo dati allora del tempo per far emergere gli elementi della chiamata al servizio educativo che noi per primi stiamo vivendo. Ne sono emersi episodi semplici, ma che sono rimasti impressi nel nostro vissuto e hanno segnato dei passaggi di questa chiamata: una responsabilità affidata durante un evento importante, la paura di fare il primo passo per inserirsi in un gruppo, la bellezza di contagiare gli altri nella semplicità di un lavoro da fare insieme.

A modo loro questi piccoli episodi hanno fatto la differenza e sono rimasti in chi li ha vissuti. Volgendo lo sguardo indietro e guardando alla propria storia personale, si può riconoscere in questi piccoli passaggi il segno del Signore che passa ed è con ognuno di noi nella propria storia.

Guardandoli insieme e riconoscendone il senso, poi, si può anche percepire come questa storia mi rende quello che sono, con le mie caratteristiche e i miei desideri profondi. Anche in questi desideri si può scorgere la presenza di un Dio che chiama ad un di più. Nel caso concreto ad un servizio come educatore.

Darsi il tempo e il modo per mettere a fuoco questi passaggi ci aiuta a vivere con più consapevolezza la nostra vita interiore e la nostra relazione con Dio e, quando si avvicina il momento, ci aiuta anche a preparare un terreno buono in cui radicare le nostre scelte.

Istruzioni per l'uso

Gli incontri che abbiamo preparato vogliono accompagnare i ragazzi a fare questo percorso: guardarsi indietro per riconoscere i segni che hanno caratterizzato la loro storia e li hanno resi quello che sono, riconoscendo in essi la presenza del Signore che li accompagna e che, poi, attraverso i desideri che nascono in loro, li chiama ad un di più, secondo lo stile del Vangelo e dell'amore donato.

Sono pensati per durare più o meno un'ora, pensando a non appesantire troppo l'incontro e al fatto che spesso ci sono avvisi o altre questioni da affrontare.

Inoltre sono pensati come un unico percorso, con parti che si richiamano: consigliamo di proporli a gruppi abbastanza costanti, o chiarendo la cosa e facendo in modo che i partecipanti siano tendenzialmente gli stessi per tutti e tre gli incontri.

Incontro 1 – La vita lascia il segno

Scopo di questo primo incontro è introdurre e accompagnare i ragazzi ad accorgersi che le situazioni, relazioni e avvenimenti che viviamo lasciano segni su di noi che ci rendono quello che siamo.

Programma

Tempo	Attività	Materiale
15'	Gioco rompighiaccio	Fogli, pennarelli
5'	Intro attività, tempo personale per scegliere la canzone	
10'	Condivisione delle canzoni nel gruppetto, lancio della domanda in gruppo grande	Smartphone o altro per far ascoltare le canzoni nei gruppi
10'	Condivisione delle risposte in gruppo grande	
15'	Racconto dell'esperienza personale di educatori/ospiti	
5'	preghiera	Croce, cartellone, post-it, penne, (libretto canti)

Momento di accoglienza, secondo l'abitudine del gruppo.

Rompighiaccio

Si inizia con un gioco rompighiaccio, ma che ha in sé anche alcune dinamiche che poi torneranno utili. Divisi in due squadre, ogni squadra sceglierà un giocatore che dovrà indovinare una parola. Il resto della squadra, a cui verrà comunicata questa parola, dovrà farla indovinare disegnando. I giocatori della squadra disegneranno a turno e potranno disegnare una linea alla volta. Per rendere più attivo il gioco si può fare una piccola staffetta prima che i giocatori arrivino al foglio/cartellone da disegnare.

In questo gioco entrano alcuni elementi che negli incontri successivi saranno da riprendere. Ci sono più persone che lasciano solchi in un unico disegno. A volte questi solchi possono essere anche un po' confusi e fuorvianti. Per capire il disegno c'è bisogno di avere il tempo per una visione d'insieme.

Scegli la canzone

Per introdurre la dimensione personale si inizia con una provocazione abbastanza light sul proprio vissuto. Si chiede ad ogni ragazzo di pensare ad una canzone che l'ha segnato. Non semplicemente una che gli piace o che gli viene in mente, ma una che per lui ha un significato. Oltre a questo, è meglio non dare troppe indicazioni per non rischiare di rispondere al posto dei ragazzi.

A questo punto si dividono velocemente i ragazzi in gruppetti di 3-5 persone per un po' di condivisione, in cui chiediamo loro di far sentire (con il proprio smartphone o con uno messo a disposizione dagli educatori) una ventina di secondi di canzone (quelli che loro ritengono più significativi per sé) e di raccontare perché l'hanno scelta. Il numero piccolo dei gruppetti dovrebbe aiutare il momento a non diventare noioso e pesante, ma permettere comunque di scendere un po' in profondità.

L'esperienza degli educatori/testimoni

Verso la fine della condivisione si chiede ad ogni gruppetto di provare a capire che cosa accomuna le loro canzoni e le parti che hanno scelto. Insomma, "che cosa rende una canzone importante per una persona?" Le risposte dei gruppetti, poi, si condividono brevemente nel gruppo grande.

Per concludere si lascia spazio agli educatori o, se lo si ritiene più opportuno, a degli ospiti, per delle testimonianze su esperienze semplici che hanno vissuto, legate alle dinamiche della vocazione:

- sentirsi amati/valorizzati
- paura
- felicità
- dubbio

Preghiera

Per andare verso la chiusura dell'incontro, si propone un breve momento di preghiera che trasformi i passaggi fatti in dialogo con il Signore. Per viverlo disponiamo al centro del gruppo un cartellone con una croce appoggiata sopra (qualche altro elemento può aiutare, come una candela da accendere; dipende anche dalle abitudini del gruppo).

A questo punto, dopo un segno di croce iniziale, si chiede ai ragazzi di condensare in una parola ciò che di importante hanno condiviso in questo incontro con la vostra canzone. Lo scrivono in un post-it che poi attaccano vicino alla croce (non buttateli via, poi: serviranno per l'ultimo incontro!). Questo è il modo per affidare al Signore una parte importante della loro vita. Anche le parti brutte: la croce che vedono di fronte a loro dice come il Signore per primo è passato anche attraverso l'esperienza del dolore e della paura per riuscire ad amare l'umanità, realizzare la sua vocazione e poi risorgere.

Si può concludere con un canto. Alcune proposte possono essere: Tutto è possibile (Nuovi orizzonti), Com'è bello, Come un prodigio.

Si chiude rimandando al prossimo incontro per capire un po' meglio queste tracce.

Incontro 2 – Fa' scorrere la puntina!

Questo secondo incontro vuole accompagnare i ragazzi ad entrare più in profondità nella loro storia personale e provarli a scorgere la presenza di Dio nei fatti della loro vita. Nell'insieme dei solchi lasciati sulla vita (come nel vinile), a volte serve darsi il tempo e il modo per far scorrere la puntina e ascoltare la canzone che ne esce.

Tempo	Attività	Materiale
15'	Ripresa e immagine del vinile	Giradischi o proiettore/PC
5'	Lancio deserto, invocazione Spirito	Foglietti, penne
10'	Deserto, tempo personale	
10'	Condivisione a coppie	
20'	Lettura, commento, preghiera conclusiva	

Programma

Momento di accoglienza, secondo l'abitudine del gruppo.

Vinile

Proponiamo di vivere l'attività in un luogo che permetta di creare il clima per un piccolo deserto (Potrebbe essere anche in chiesa).

Si riprende l'attività scorsa, richiamando gli elementi del disegno: ognuno lasciava il segno nella "mia lavagna", i segni non sempre erano chiari e concordi, poi c'era bisogno di una visione d'insieme.

Si introduce l'immagine del vinile, raccontando un po' come funziona. Se avete un giradischi ed un vinile dal vivo, potrebbe essere bello portarli e far vedere ai ragazzi. Altrimenti un video interessante da cui prendere degli spezzoni lo trovate qui: <https://www.geopop.it/video/come-funzionano-i-dischi-in-vinile/#:~:text=Ma%20come%20fa%20la%20musica,la%20canzone%20che%20vogliamo%20ascoltare.>

Scopo di questo momento è anche creare un clima tranquillo, più adatto per il momento personale che verrà proposto.

Deserto

Qui si può introdurre il fatto che già il momento personale che stiamo per proporre è un primo passo di preghiera. Proprio per viverlo al meglio la tradizione cristiana ci insegna a chiedere l'aiuto dello Spirito Santo perché ci guidi nel leggere il nostro vissuto. Lo possiamo fare con un canto, come "Vieni Spirito, forza dall'alto" o "Vieni, Spirito di Cristo".

Si lancia il momento di deserto. "Stasera fai passare la puntina sul tuo vinile. 1. Quali sono le tracce che sono state fatte? Quali sono gli incontri, gli eventi, i momenti di gioia o di difficoltà che le hanno lasciate? 2. Che canzone suona? Che cosa dice di te questa canzone?". Il senso di queste domande è riconoscere i fatti che mi hanno segnato, ma anche il fatto che riguardano tutto un unico disco: la mia vita. Per cui la seconda domanda dovrebbe aiutare a riconoscere le caratteristiche di me che emergono dai segni importanti che mi porto dietro.

A questo punto si lascia un po' di tempo ai ragazzi, con le classiche indicazioni per vivere bene il tempo di deserto: viverlo nel silenzio, non mettersi vicino agli amici per non avere la tentazione di parlare, non evadere nello smartphone, fidarsi e provare a stare un po' sulla traccia o su un pensiero/emozione che mi nasce dalla provocazione e provare a darci un nome.

Per aiutare i ragazzi a gestire i tempi del deserto, si può anticipare che ci sarà una condivisione, ma senza dare già indicazioni. Poi, a qualche minuto dalla fine, mentre sono ancora sparpagliati, si introduce la condivisione, chiedendo di pensare (e poi condividere) 1. uno di questi segni che mi fa piacere raccontare ai miei amici e 2. un segno di cui mi sono accorto stasera per la prima volta.

Mosè

Arrivati qui, si introduce l'immagine biblica di Mosè, a cui è permesso di vedere Dio di spalle (Es 33,18-23). Dio permette a Mosè di vederlo, ma gli mette una mano sugli occhi e Mosè lo può vedere solo di spalle dopo che è passato: Dio si vede solo dopo che è passato, come abbiamo provato a fare noi stasera. Allora le tracce che abbiamo provato a riconoscere e la musica che abbiamo sentito facendo scorrere la puntina è stata l'occasione per riconoscere Dio. Qui la palla passa in modo importante all'educatore: dipenderà da lui cercare quello stile che faccia trasparire anche un po' del suo vissuto personale di fede.

Un'indicazione per l'educatore, per inquadrare il discorso: si può riprendere anche la testimonianza della volta prima, ma cercando di raccontare anche dove/come, poi, ho riconosciuto l'incontro Dio.

Questo momento si può concludere con un canto che richiami il passaggio di riconoscere Dio nella propria vita, come "Le tue meraviglie", "Re dei Re".

Incontro 3 – Ascolta, ti chiama

Questo terzo e ultimo incontro vuole mettere i ragazzi di fronte ad un altro aspetto della vita di fede e dell'immagine che possiamo avere di Dio e della dinamica vocazionale. Dall'immagine di un Dio che mi ha accompagnato a quella di un Dio che chiama, da una fede che è sentirsi accolti, voluti e amati per quello che siamo, ad una fede che è anche risposta ad un di più e ad una missione che Dio mi propone e che è sempre disponibile per me, perché la mia vita sia piena.

Tempo	Attività	Materiale
10'	Provocazione iniziale	Foglietti bianchi, penne
10'	Lettura e commento del Giovane Ricco	
15'	Gioco dei parassiti	
10'	Risonanza breve sul gioco	
10'	Conclusioni, provocazione e condivisione a coppie	
10'	Preghiera conclusiva	Croce, cartellone, post-it, penne, (foglietto con la preghiera)

Programma

Momento di accoglienza secondo l'abitudine del gruppo.

Provocazione

Quando si parla di vocazione, si corre sempre un rischio: che chi parla si stia riferendo ad una risposta libera, che può avere molte sfaccettature, che si inserisce nella storia e nel vissuto di una persona e passa per i desideri profondi del suo cuore, mentre chi ascolta capisce "andare prete o suora".

Per questo incontro, vogliamo chiarire subito la questione con un inizio a bruciapelo. All'inizio dell'incontro si chiede ai ragazzi di immaginare che il giorno successivo Gesù in persona appaia e dica ad ognuno "guarda che la tua strada è farti prete/suora". Ma è proprio Lui che lo sta chiedendo, non ci sono dubbi. "Che cosa gli rispondi? Perché? Quali le tue emozioni?" E si chiede loro di scrivere velocemente la risposta e di dividerla brevemente nel gruppo (immaginando gruppi non troppo grandi, 10/15 persone). Già questo elemento potrebbe far emergere alcuni tratti con cui vivono la presenza (o l'assenza) di Dio nella loro vita, che gli educatori potrebbero rimandare al gruppo.

Il giovane ricco

A questo punto, le risposte dei ragazzi ci possono aiutare ad introdurre il prossimo passo, chiarendo che Dio chiama tutti (ma proprio tutti!), in tanti modi e a tante cose. Ma come funziona la sua chiamata? Ci dà una mano a conoscerla un episodio del vangelo, quello del giovane ricco (Mc 17-22).

Introdotta l'episodio, lo si legge insieme. Poi un educatore sottolinea alcuni passaggi che servono per l'incontro. Innanzitutto il motivo per cui l'abbiamo letto: nella chiamata del tale del vangelo ci sono degli elementi che sono comuni alla chiamata che ogni uomo riceve da parte di Dio (il "tale" non ha nome: nel vangelo spesso questo dettaglio è un invito a metterci noi al suo posto).

Quali sono allora le caratteristiche di questa chiamata?

- desiderio profondo: ciò che innesca l'incontro del tale con Gesù è un desiderio profondo che porta nel cuore. Quel giovane si sta già mettendo in gioco per camminare nella legge di Dio (lo capiamo

dal dialogo con Gesù), ma manca ancora qualcosa, c'è un vuoto che lo porta ad uscire, a cercare qualcuno che possa dargli delle risposte, ad andare incontro a quel Maestro che sta diventando famoso tra i villaggi d'Israele. Questo desiderio è già voce di Dio che lo chiama alla pienezza.

- evitare il male: è la prima risposta che Gesù dà alla richiesta di vita eterna del giovane. Il primo passo è rispettare quei comandamenti che danno dei limiti alle azioni umane per non cadere nel male, i paletti che mi aiutano a non uscire dal seminato. Non è la risposta finale, ma è il presupposto per poter poi camminare nella strada che il Signore ci indica.
- c'è un di più a cui Dio chiama: il vangelo dice che Gesù, fissatolo lo amò. E proprio per questo vuole coinvolgere questo giovane nella dinamica del Vangelo che, a partire da dove sono, mi porta a riconoscere la strada che posso percorrere per entrare più pienamente nella dinamica dell'Amore e che solo io posso percorrere: questa è la missione a cui Dio chiama ogni uomo, ognuno per una strada unica e originale.

Ma non è sempre facile riconoscere e scegliere questo di più, perché spesso abbiamo tante cose che ci bloccano e ci fanno preferire il tornarsene a casa tristi. In un'altra parola, non è facile essere liberi, e quindi disponibili a rispondere ad un di più. Il prossimo gioco che si propone ai ragazzi vuole far provare loro fisicamente questa sensazione di essere bloccati da qualcosa o da qualcuno.

Parassiti

Il gioco dei parassiti. Si dividono i ragazzi a coppie (di corporatura abbastanza simile) e si chiede ad ogni coppia di scegliere chi per il primo turno sarà l'ospite e chi il parassita. Le coppie si schierano su un lato della stanza. Scopo del gioco per l'ospite sarà toccare il muro dall'altro lato dopo essersi staccato dal parassita (se si tocca il muro con il parassita addosso, semplicemente non vale). Scopo del parassita è restare attaccato il più possibile al suo ospite. Dopo il primo turno si invertono i ruoli e si fa un secondo turno.

Quindi si ritorna in gruppo e si chiede un piccolo ritorno sulle sensazioni che hanno provato facendo il gioco da ospiti o da parassiti.

A questo punto è ora di tirare le fila del percorso:

- C'è un Dio che mi ha creato e mi accompagna nella mia vita: ho provato a scorgerlo facendo suonare il disco della mia storia negli incontri scorsi.
- Questo Dio chiama anche ogni uomo ad un di più, ma non è facile essere liberi per rispondere.
- Ci sono dei parassiti, che appesantiscono la mia libertà, ma che, se li riconosco, mi fanno intuire che c'è un desiderio profondo che va oltre a quello che vivo già.

Provocazione e conclusione

Si rilanciano allora due domande a cui si chiede ai ragazzi di rispondere per iscritto e, poi, di condividere a coppie: 1 Quali sono i tuoi parassiti? 2 A quale di più ti sta chiamando il Signore?

Preghiera

Si conclude con un momento di preghiera che metta l'accento sull'atteggiamento della disponibilità verso Dio, che è la virtù che concretizza la libertà cristiana, quella virtù che mi permette di cercare e abbracciare la chiamata che Dio ha per me. Per viverlo recuperiamo la croce e cartellone coi post-it del primo incontro. Si chiede ai ragazzi di guardare il post-it dell'altra volta (chi non c'era può pensare ad una situazione che lui giudica importante della sua vita). Quindi si chiede ad ognuno di pensare a qual è il di più che potrebbe

desiderare per quella situazione: in un nuovo post-it lo chiede al Signore, condensandolo, anche questa volta, in una parola.

In questo spazio può essere interessante, se c'è un educatore che lo vive, presentare lo strumento dell'accompagnamento spirituale. La tradizione cristiana ha sempre riconosciuto il valore della guida spirituale, una persona fidata, più avanti a me nella fede, con cui avere un dialogo sincero per provare a capire i passi che Dio mi chiede di fare nella mia vita (di solito un sacerdote o religioso/a). Chiaramente riesce a presentare questa possibilità solo chi la vive in prima persona, per cui sconsigliamo agli educatori di presentarla se loro per primi non vivono questo accompagnamento.

Probabilmente in quella situazione il Signore chiede anche a me di divenire suo strumento: insieme si raccoglie quanto affidato con una preghiera, Preghiera Semplice, che aiuta a dare voce a questa disponibilità, da fare insieme (stampando il testo per tutti) o da ascoltare letta da un educatore.

O Signore, fa di me uno strumento della tua pace:

dove è odio, fa ch'io porti amore,
dove è offesa, ch'io porti il perdono,
dov'è discordia ch'io porti l'Unione,

dov'è dubbio fa' ch'io porti la Fede,
dove è l'errore, ch'io porti la Verità,
dove è la disperazione, ch'io porti la speranza.

Dove è tristezza, ch'io porti la gioia,
dove sono le tenebre, ch'io porti la luce.

O Maestro, fa che io non cerchi tanto.
Ad essere compreso, quanto a comprendere.
Ad essere amato, quanto ad amare
Poiché:

Se è Dando, che si riceve.
Perdonando che si è perdonati;
Morendo che si risuscita a Vita Eterna.
Amen.

Si può concludere con un canto, come "Come tu mi vuoi", "Vocazione".